

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno . 20.— 11.— 6.— Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 » Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

COL 1° APRILE

IL

BACCHIGLIONE
Corriere Veneto

aperse i seguenti Abbonamenti con premi gratuiti straordinarii.

Da 1° Aprile 1876 al 31 Marzo 1877

	Anno	Sem.	Trim.
PADOVA a domicilio	16.—	8.50	4.50
Franco nel Regno	20.—	11.—	6.—

L'Abbonamento per un intero anno dà diritto ad uno dei seguenti:

DONI A SCELTA

- 1° Il dottor Antonio, del sig. G. Ruffini.
- 2° I Deportati, di Federico Gerstaecker.
- 3° Il romanzo di un vedovo, di S. Farina.

CRISTIANO LOBBIA

Sebbene preparati da più tempo all'annuncio di una irreparabile sventura, pure essa ci colse all'impensata.

Non potevamo, nè volevamo credere che l'intemerato cittadino, il prode soldato, l'oratore simpatico ci avesse lasciati per sempre!

Eppure egli è morto!

La sua vita, vita di sacrificio e di dolore, fu tutta dedicata alla patria.

Fino dalla giovinezza egli entrò nella carriera delle armi per la quale dimostrava una speciale inclinazione.

Combattè in tutte le guerre dell'indipendenza e vi si distinse non solo pel valore, ma altresì per l'ingegno e per la coltura non comuni; onde salì rapidamente fino al grado di maggiore di stato maggiore.

Sedotto dalla politica, andò alla Camera a rappresentarvi il collegio di Asiago sua città natale.

Si svolgeva in allora il turpe affare della Regia.

L'intemerata coscienza di **Cristiano Lobbia** si sollevò a quello spettacolo di corruzione e decise di smascherare gli affaristi della Camera ed i manipolatori della Regia.

Ma egli non considerò la potenza di coloro che andava ad affrontare, nè fino a dove poteva arrivare la loro malvagità.

Dopo aver tentato di assassinarlo, i suoi nemici lo accusarono del delitto di simulazione.

Una sentenza di tribunale lo condannò.

È vero che il paese lo aveva assolto, ma quella sentenza fu un colpo mortale per la sua fibra delicata; nè valse a confortarlo la tarda riparazione di un secondo giudizio.

Nessuna cosa oramai valeva a ridonargli la pace, a riconciliarlo colla vita.

Abbandonò l'esercito; si dimise dalla deputazione e ritrossi a vita privata, cercando negli studi un conforto.

La guerra del 1870 lo destò: Garibaldi,

che di **Lobbia** aveva altissima stima, lo chiamò presso di sé all'armata dei Vosgi.

Cristiano Lobbia andò in Francia col fermo proposito di trovare la morte; ma le palle prussiane non ne vollero sapere di lui.

Anche la morte lo fuggiva!

Ritornò a Venezia e riprese le sue tranquille abitudini.

Un anno circa addietro noi lo abbiamo veduto; era disfatto; gli si leggeva la morte nel viso, quella morte che egli desiderava certo e a cui guardava serenamente.

I suoi nemici non lo lasciarono tranquillo nemmeno negli ultimi giorni; una stupida quanto spietata calunnia lo diceva arricchito non sappiamo con quali illecite maniere.

Ebbene, egli ha lasciato tante ricchezze che, se non si vorrà che la vedova ed i figli di lui vadino finire all'ospedale, converrà fare appello alla carità cittadina!

Ben a ragione scrive Giorgio Asproni: **Cristiano Lobbia** fu vittima di una persecuzione scellerata: i suoi flagellatori sono ricchi e in alte cariche. Non vi è che il rimorso della coscienza che li possa punire. Ma la coscienza è incallita più della pianta dei piedi dei selvaggi che camminano indifferenti sulle spine come gli altri animali. Deve arrivare un tempo di giudizio.

E noi crediamo sia già arrivato.

Cristiano Lobbia è morto; ma i suoi persecutori hanno cominciato a ricevere il meritato castigo: sopra di essi pesa oramai il giudizio del paese.

Cristiano Lobbia è morto; ma prima di chiudere gli occhi egli avrà ricevuto un ben soave conforto scorgendo che l'era della giustizia, della moralità e della libertà è incominciata.

Noi deponiamo sulla bara di **Cristiano Lobbia** una ghirlanda, perchè le sue virtù ne lo rendono degno.

Pria che la Sinistra fosse chiamata al potere, il giornalismo moderato proclamava che essa non aveva il numero d'uomini sufficiente per far da Ministri e da Segretari Generali.

Oggi che tutti i Ministri e quasi tutti i Segretari Generali sono coperti, si vedono ancora sui banchi della Sinistra, semplici deputati, e Crispi, e Cairoli, e Varè e Bertani, e Mussi e Ghinossi, e Monzani, e Giuseppe Ferrari, e Alvisi e Corte, e Villa, e Spantigati, e venti altri d'ogni regione, che al bisogno saranno Ministri e Segretari Generali eccellenti.

Gli è il caso dell'esercito francese nel 1792; prima di Valmy non si credeva vi fosse un generale; dopo Valmy e Jemappe i generali sorsero a centinaia — e che razza di generali! Hoche, Moreau, Kleber, Pichegrù, Bonaparte, e seguito!

Ecco un'altra fantasia della destra, sfumata per sempre.

L'onorevole Mancini, che taluno si inganna molto a creder uomo debole ed incerto, cominciò la sua amministrazione con un atto di riparazione tanto più lodevole e significante quanto più modesta ed oscura è la persona cui si riferisce.

Nel 1873 — scrive il *Bersagliere* — fu fondato a Roma un giornale che aveva per titolo *La Costituente* e che subì tanti sequestri quanti numeri pubblicò.

Il gerente, certo Laudadio, dovette sottostare ad un processo. Era tanto povero e disgraziato che non aveva neppure domicilio regolare onde gli uscieri del tribunale non gli poterono intimare l'atto di comparizione.

Venne condannato in contumacia a quattro mesi di carcere ed a 2000 lire di multa. Scoperto nel 1875 fu posto in prigione dove scontò la pena dei quattro mesi.

Non potendo pagare a quattrini la multa di 2000 lire cominciò a pagarla col carcere, dove è racchiuso da undici mesi, e dove avrebbe dovuto stare altri dieci.

Il Laudadio ha la madre di ottanta anni, la quale dovette andar mendicando dopo che il figlio fu posto in prigione.

In questi undici mesi le sofferenze fisiche e morali del povero Laudadio furono tali e tante che impazzì due volte e due volte venne trasportato al manicomio.

Nell'uscire da esso, alcuni benevoli lo consigliarono di chiedere la grazia allegando il fatto della pazzia e l'assoluta miseria della madre.

La chiese due volte, e tutte due non andò più oltre del Procuratore generale, il quale la respinse con un parere contrario, dicendo che i gerenti dei giornali non meritavano ne pietà, nè misericordia. Bisogna vedere con quanto calore, e con quanta passione il signor Procuratore generale combatteva la grazia del povero Laudadio solo per essere stato gerente di giornale!

Peraltro il Mancini venne a sapere da un suo amico questo atto infame di lesa umanità. Si informò della cosa, volle vedere l'incartamento, e l'altro ieri a mezzogiorno il Re aveva firmata la grazia.

Il Laudadio è già fuori di prigione. Se non fosse caduto il ministero dei moderati, avrebbe avuto tempo di impazzire altre tre volte.

La cosa dispiacque molto anche al Re. Quando Mancini gli disse: « Altro che malcontento! Veda qui come si amministrò la giustizia » — il Re non rispose nulla e rimase qualche istante sopra pensiero.

Il cav. Nigra

(Nostra corrispondenza)

Roma, 3 aprile.

È molto importante la polemica sollevata da due giorni fra il *Diritto* ed alcuni giornali moderati a proposito del nostro rappresentante a Parigi, commendatore Costantino Nigra.

In una nota, il cui carattere ufficioso era facilissimo a comprendersi, il *Diritto* smentì categoricamente le affermazioni del *Moniteur Universale* il quale disse che il cav. Nigra godeva la piena fiducia dell'attuale Gabinetto italiano. Andò anzi più oltre: esortò il nostro ambasciatore a rammentare la posizione in cui si è sempre trovato di fronte alla Sinistra e soggiunse che se non voleva « venir meno alla sua riputazione di esperienza e di abilità » avrebbe dovuto dimettersi.

Intorno a questo fatto bisogna a mio credere considerare due cose: l'una riguarda il ministero e l'altra il cav. Ni-

gra. I giornali moderati i quali risposero alla nota del *Diritto* ebbero il torto di considerar solo la prima.

Essi dissero infatti che non era conveniente il valersi di un giornale ufficioso per far comprendere ad un ambasciatore la necessità di dimettersi. Hanno perfettamente ragione. Il consiglio scelto del ministero non mi sembra il migliore.

Tanto al Melegari quanto al Depretis doveva certo rincrescere di spedire a Nigra un dispaccio che lo collocasse in aspettativa od in disponibilità. Ma d'altro canto si deve riflettere che allorché il governo è convinto della necessità, della convenienza e dell'opportunità di una data disposizione, non vi è e non vi può essere nessuna ragione, nessun riguardo personale che lo dissuada dall'effettuarla. In qual modo il ministero si difenderà ora dall'accusa di debolezza o di mancanza di coraggio che gli rivolgeranno sicuramente i suoi avversarii?

Ciò sia detto per la prima delle due cose che a mio credere bisogna considerare nel fatto della polemica sollevata fra il *Diritto* e taluni giornali moderati a proposito del nostro rappresentante a Parigi.

In quanto poi alla seconda di queste due cose, a quella che riguarda il cavaliere Nigra, io domando e dico: Perchè il nostro ambasciatore a Parigi il quale gode fama di tanto abile, di tanto intelligente, di tanto astuto, e di tanto sagace non comprese da sé medesimo e senza bisogno di note ufficioso la posizione in cui si trovava di fronte ad un ministero di Sinistra?

L'essere rimasto rappresentante d'Italia a Parigi, e sotto l'impero, e sotto la rivoluzione, e sotto la repubblica nera, e sotto quella rossa, e sotto quella azzurra deve avere reso certo molto flessibile la spina dorsale del cav. Nigra; ma il pretendere di rimanervi anche dopo il voto del 18 marzo ed il non vedere l'incompatibilità del suo ufficio con un ministero di Sinistra, dimostra assolutamente che le sue vertebre dorsali si compongono più di ricotta fresca che di osso duro.

Mentre dunque io ammetto che il ministero abbia mancato di energia non richiamando il Nigra da Parigi e facendogli solo comprendere con una nota ufficiale che non aveva fiducia in lui — dico che il nostro ambasciatore presso la repubblica francese dimostrò assai poca dignità personale ed assai poco carattere, tralasciando di tener conto dei suoi precedenti colla Sinistra e tentando di rimanere al suo posto, mentre coll'attuale Gabinetto l'incompatibilità della sua posizione col suo decoro apparisce più chiaro forse della luce del sole.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

4 aprile.

Lascio alle cure di codesta redazione il parlare degnamente della vita del gen. Cri-

stiano Lobbia che non è più vivo. E scorso assai poco tempo ch'io da questo infelice patriotta riceveva dei particolari tratti di grande benevolenza, e il grato ricordo mi toglie ogni possibilità di scrivere a lungo di lui e con l'animo sereno.

Tanto più, che, al ricordare la sua straordinaria bontà, è nobilissimi sentimenti, l'integrità, il carattere, non posso a meno di sentirmi infiammato dall'ira pensando come certi miserabili non hanno lasciato di perseguitare, con lo scherno più ributtante, quest'uomo anche nei momenti ultimi di sua vita.

E quasi che non bastasse la loro malvagità della quale si facevano belli nei pubblici ritrovi, Venezia vide anche quattro su cinque dei suoi giornali, ostentare una indifferenza, uno spregio per l'illustre uomo che mai non avrebbe potuto immaginare per l'ultimo e più sconosciuto de' suoi figli. Durante la terribile malattia del generale, non una parola una sola che lo ricordasse: dopo la morte, lasciarono passare due giorni interi prima di consegnare alla cronaca l'avviso mortuario.

Gli esempi del sacrificio e del disinteresse sono per taluni un tremendo rimprovero. Un tipo di fiera onestà, una vita logorata per il solo bene della patria, rammenta troppe cose a taluni che sono forse il rovescio della medaglia. Dove non può giungere la calunnia, il silenzio è già qualche cosa: dunque si taccia, si taccia, e perisca pure la morale dal mondo.

L'ultima questione alla quale il benefico patriotta avea consacrato tutta l'anima sua, fu quella degli ufficiali veneti. Garibaldi, il gen. Fabrizi e altri deputati di sinistra possono attestare quanto egli con lettere e con particolari e pressanti raccomandazioni abbia intuito sulla presentazione di quest'argomento alla camera. L'onor. Alvisi non vorrà dimenticarlo, e sostenendo la giustizia di una tale pendente questione, renderà in uno un tributo d'affetto alla memoria del caro estinto.

Tempo fa in un circolo di dotti signori venne alquanto discussa la proposta dell'onorevole Cairoli sull'estensione del suffragio elettorale. Quasi contemporaneamente poi, tanto l'Associazione del progresso, quanto il giornale il *Tempo* accennarono volersi seriamente occupare di tale questione.

Ora è forse tutto caduto nell'oblio, che nessuno più ne fa parola, nè accenna di voler farne nell'avvenire? Alla camera i nostri rappresentanti si faranno molto più solleciti, se noi mostreremo di volere assolutamente una riforma; dunque su, all'opera e le buone intenzioni di una volta si convertano presto in una legale e proficua agitazione.

Una questione interna alla quale dovrebbe rivedersi le viscere è quella della scuola di commercio di troppo costosa memoria. Contro

di essa vennero lanciate accuse gravissime, e, se non isbaglio, le nostre autorità se ne occuparono per un dato tempo. Ma le accuse sono vere?

Ma è vero che la scuola è un pretesto d'impieghi? un caos di nullità troppo ben pagate?... Un po' di luce è necessaria, e credo che il governo dovrebbe lui mettersi davvero a scrutare le cose fino al fondo; poichè altrimenti si conserverebbe il dubbio che le cose fossero veramente in quelle deplorabili accennate condizioni.

E l'Associazione Costituzionale?

Ahi, corrono molte voci e tutte cattive.

Ieri ho udito un pezzo grosso esclamare: *roba solita, roba de fumo, tutta gente col miel ne le vene.....* e interrogato sul modo più facile per costituire una buona e costituzionale società rispose, che forse il *Circolo Artistico* fuso col *Casino dei Nobili* l'avrebbe resa possibile.

Ahi, ah!.... e gli ebrei? — Vedi statuti del *Casino dei Nobili*.

Ieri il famoso Barone di San Malato diede al ridotto un saggio della sua perizia nel maneggio della spada e del pugnale. Non c'è che dire, è un valentissimo schermitore al quale natura concesse straordinari privilegi. Ma non posso a meno di notare che i veneziani tengono alta, ma molto alta la loro bandiera..... e il barone piuttosto meravigliato rese a loro i ben dovuti onori.

Calandra.

Rovigo. — Il giorno 2 corr. sono arrivati a Rovigo i rappresentanti della società B. Tisi protettrice delle arti, accompagnati dall'illustre scultore Giulio comm. Monteverde onde costituire, come costituì infatti, un comitato promotore.

Cronaca Padovana

E FATTI DIVERSI

AVVISO. — A molti dei nostri associati fuori di città, col 31 marzo p. p. è scaduto l'abbonamento. Li preghiamo caldamente a volere quanto prima rinnovarlo, onde poi non sia loro sospesa la spedizione del giornale.

— In pari circostanza invitiamo i Signori associati, in arretrato di pagamento, a volere rimettere l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale.

L'AMMINISTRAZIONE.

Siamo stati ascoltati(?) — Ci si assicura che cominciando da venerdì 7 corr. la Banda cittadina, e speriamo altresì la Militare, suoneranno nelle ore di sera in Piazza Unità d'Italia alternando i

Il deposito del curato era dunque aspettato con viva impazienza. Egli si esprime in questa guisa:

— Cinque anni or sono, Bertomy trovavasi alle acque di Vichy nel tempo stesso che una giovine coppia, i coniugi R..., con i quali fece amicizia.

Il marito era colpito da una affezione mortale, ed i medici non gli davano alcuna speranza.

La sposa, apparentemente robusta, portava entro sé stessa i germi di una malattia di langoure ed era presumibile che sarebbe morto in giovine età.

Aveva un bimbo di latte, e quel bimbo non era altri che il giovinetto allevato alla Grenouillère, e la cui paternità era stortamente attribuita a Bertomy. M. R. non si dissimulava la gravità della sua posizione; e nemmeno si faceva illusione sulla salute di sua moglie, ed entrambi miravano con terrore all'avvenire del loro figlio.

Tuttavia erano ricchi, ma la famiglia di M. R., la quale erasi opposta al suo matrimonio, matrimonio anzitutto d'inclinazione, — non avrebbe egli cercato di spogliare l'orfano? Questo timore, esagerato fors'anche, dettò le ultime volontà di M. R. Egli aveva stretta amicizia, come ho già detto, con Ber-

concerti fra detta Piazza e il Prato della Valle. Così sarà tolto il pericolo dei colpi di sole ai nostri bravi bandisti, ed agli amatori della musica.

Ci aspettiamo di vedere affollatissimo il Caffè della Vittoria, così bene diretto dal bravo sig. Gaggian, e dove il servizio è inappuntabile. Anche l'anno scorso, quando la Musica suonava in Piazza, abbiamo sempre visto il Caffè Gaggian mutato in un vero bouquet di eleganti signore, cui non mancava (per completare l'allegoria) il gironzare di api e calabroni sotto le spoglie di eleganti giovinotti desiderosi di succhiare il nettare di quei fiori.... per farne della cera o del miele?... no: per architettare soltanto qualche luna del miele. Ci aspettiamo anche quest'anno la solita affluenza, e chi sa che in quel lieto ritrovo fra una sinfonia ed un valzer, non si gettino le basi di molte lune e di altrettanti mieli?....

Relazione d'una passeggiata ginnastica. — Una passeggiata a Bovolenta su quel di Pieve ecco il programma della Società Ginnastica Educativa di Padova per domenica due corrente. — All'appello rispose una ventina di baldi giovani, che edotti dall'esperienza acquistata nelle gite precedenti, non vollero mancare alla novella occasione di una vera festa: feste di corpo che nelle grate fatiche del movimento s'invigorisce; festa dello spirito, che, oppresso dalla vita monotona della città, si affina nel mare di luce e nella varietà della campagna; e festa del cuore al quale già si pronunziavano le più liete accoglienze. — Datici il convegno fuori di Porta S. Croce alle 8,20 del mattino partimmo difilati alla volta di Bovolenta, ma, due ore dopo, giungemmo preceduti dalla banda musicale di quel paese ch'era venuta a farci solenne incontro insieme a parecchi gentili signori.

Trattenutici alquanto in casa della famiglia Sotti ci lasciammo poi guidare da gentili persone, e noi, seguendo i nostri condottieri, trovammo nella principale trattoria del paese con nostra sorpresa apparecchiata le mense, e tutto disposto a cura dell'amabilità dei nostri ospiti per un lauto ristoro del corpo. Che fare? Ci sedemmo confusi e il pranzo passò in lieti ragionari. Replicati evviva all'ospitalità di Bovolenta tradussero i sentimenti del nostro cuore.

Fu data anche lettura d'un foglio dell'onorevole nostro Presidente Prof. Massimiliano Calegari, che, trattenuto a Roma dai suoi doveri di Deputato, ci esprimeva il suo rincrescimento per non essere fra noi.

Finito il pranzo, e ritornati in casa Sotti, trovammo con stupore nel cortile disposti vari attrezzi di ginnastica, e noi onorati dal concorso di molte persone, fra cui spiccava un buon numero di gentili signorine, e rallegrati dall'armonia della banda musicale, abbiamo eseguiti alla meglio alcuni esercizi. A questo come agli altri ritrovi fu commentata l'assenza dell'onorevole sindaco; alcuni del paese non sapevano spiegarsela, altri invece la spiegavano in un modo che ridondava poco a lode del sullodato signore.

tomy, era stato in grado di apprezzarne la scrupolosa probità ed i sentimenti cristiani: gli affidò la sua sostanza, che era tutta quanta nel portagio.

M. R. morì or sono quattro anni, sua moglie lo seguì nella tomba sei mesi or sono. Fu allora che Bertomy, chiamato in fretta al capezzale di morte di quella infelice, condusse seco il fanciullo a Fay.

A questo punto della sua narrazione il P. M. interruppe il prete:

— Sì, disse, avete chiarito un mistero, signor abate; ma l'accusato era egli a cognizione di questi fatti?

— Sì e no, rispose il prete.

— Spiegatevi.

— Bertomy mi ha giurato di avere affermato sul suo onore a Rossignol che quel ragazzo non era suo figlio.

— E Rossignol, sapeva egli, secondo voi, che quel ragazzo aveva una sostanza indipendente?

— Io lo credo. Ma una cosa posso affermare; ed è che Bertomy, molto prima di cadere pericolosamente ammalato, aveva assicurato suo cognato che non avrebbe privata di un soldo sua nipote. Laonde, concluse il prete, io mi domando quale vantaggio poteva aver Rossignol ad avvelenare suo cognato.

Prima di lasciare Bovolenta, nome che ci correrà spesso e sempre caro alla memoria, lasciammo i nostri nomi in casa Sotti, e, accompagnati per un tratto di via dalla banda musicale, ci dirigemmo alla volta di Carpanedo, ov'era stabilito congiungersi alla seconda squadra della nostra società, che mosse da Padova ad un'ora del pomeriggio. Anche a Carpanedo ci trovammo, per cortese pensiero d'una signorile famiglia, un'altra volta raccolti a tavola; e, come fummo un po' rimessi dalla stanchezza, ci provammo in una corsa di gara che riuscì abbastanza animata; e ai tre primi vincitori toccò la fortuna di ricevere da mani gentili il premio d'un mazzo di fiori. Alle 7 eravamo in città dove ci dividemmo, ciascuno colle più grate impressioni del cuore, ciascuno augurandosi quanto prima una simile giornata.

Ed ora non posso chiudere la presente disadornu relazione senza porgere a nome di tutti i miei compagni più vivi rendimenti di grazie alle famiglie Sotti di Bovolenta e B. di Carpanedo, al conte Vincenzo Ernesto Van Axel Castelli, al sig. Galardo, ai fratelli Carrari, al sig. Luigi Calore, e a tutte le altre gentilissime persone, di cui mi duole ignorare il nome, per la festosa accoglienza che si compiacquero di farci, assicurandoli in pari tempo che serberemo di loro la più grata memoria.

B. R.

Non più tisi. — Sembra un titolo d'avviso di quarta pagina, e non lo è, almeno lo speriamo di gran cuore. Trattasi della importantissima scoperta d'un metodo di cura della tisi anche negli ultimi stadi — Lusinghiamoci che le esperienze che si ripeteranno confermino i buoni risultati finora ottenuti; sarebbe una delle più brillanti conquiste della scienza, la quale riuscirà a strappare delle vittime ad uno dei più terribili morbi che finora funestarono l'umanità.

Il consiglio medico del maggiore ospedale degli incurabili di Napoli ha risoluto, dopo alcuni indizi e fatti che ha trovati meritevolissimi di osservazione, di iniziare nel cratere della solfatura, che si trova a pochi chilometri da Napoli presso Pozzuoli, la cura diretta della tisi, facendovi abitare in alcune stanze che si costruiranno in questi giorni alcuni dei suoi tisi di primo e secondo grado.

Il vapore che esala da quel cratere si dice essere impregnato non solo di zolfo, ma anche di arsenico. La risoluzione è stata presa dopo più d'un fatto constatato di tisi, guarita interamente e radicalmente, dopo che gl'infermi erano stati ad abilitare qualche settimana in quel cratere. Esso è di proprietà demaniale, ed ora è tenuto in fitto dal prof. Sebastiano De Luca dell'Università di Napoli, il quale ne estrae alcuni preparati chimici.

Teatro Garibaldi. — Gli innamorati commedia di C. Goldoni (non di Paolo Ferrari sig. *Giornale di Padova*) diverti l'altra sera moltissimo la poco gente intervenuta a Teatro. Per quanto fosse nota la produzione pure assai di rado si

Queste ultime parole produssero una viva impressione.

Nè il prete si limitò lì.

Parlò dei suoi rapporti con la famiglia Rossignol, della devozione di sua moglie e di sua figlia, dell'austera probità di quell'incredule, il quale praticava così largamente la religione naturale.

Questo materialista, difeso potentemente da un prete, si trovò tutto ad un tratto ingrandito.

La sobria eloquenza del curato abbatteva, in poche parole, tutte le caluniose imputazioni che erano l'opera dei bigotti.

— Hanno detto qui, disse il curato terminando, che mastro Rossignol era un ateo; questo forse sarà, ma non è un empio. Non trascorse mai a niuna dimostrazione ingiuriosa alla religione, rispettò sempre le credenze di sua moglie e di sua figlia, e non uscì mai verso di me, dai limiti del rispetto che ispira l'abito che indosso. Accusano, in nome della religione, quest'onest'uomo di un delitto abominabile. In nome di Dio che io servo, giuro signori giurati, che lo credo innocente.

(Continua)

L'AVVELENATORE

(dal francese)

Quindi l'avvocato X... disse:

— Chiedo alla Corte che prima di continuare nell'interrogatorio di quel giovine, voglia esaurire la lista dei testimoni di difesa.

Il P. M. non fece alcuna obiezione.

L'improvvisa comparsa di Giacometto aveva fatto rinascere un po' di coraggio negli amici di Rossignol.

Essi parlavano con maggior disinvoltura e fermezza, attestando gli uni dopo gli altri la probabilità del fittabile, della sua inesausta carità, e dell'affezione che aveva sempre dimostrato per il suo infelice cognato.

Venne finalmente la volta del curato di Fay.

Chiamato dinanzi al giudice istruttore otto giorni prima, il giovine prete aveva detto:

— Io sono depositario di carte importanti, chiedo di non pubblicarle che nel solenne giorno dell'udienza.

era udita così bene. Le rabbie, i dispetti, le gelosie di quelle due povere creature vittime dell'amarsi troppo ci furono dai coniugi Andò riprodotte così bene, così naturalmente che ci sembrava quasi di non assistere ad una commedia. Ottimamente pure il Dondini sempre faceto, sempre bravo.

Il Consiglio Comunale è convocato pel 7 corr. ore 8 1/2 per deliberare sui seguenti oggetti:

Seduta pubblica

1. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per provocare il riscatto di tre iscrizioni sulla Cassa dei depositi e prestiti;
2. Approvazione delle liste elettorali politiche;
3. Idem amministrative;
4. Idem per la Camera di commercio ed arti;
5. Proposta relativa alla riforma dell'Istituto esposti;
6. Proposta di sostituire nei fori di porta delle botteghe alle Debiti i serramenti di ferro a quelli di legno preventivati e di aggiungere le vetrine per le mostre nelle botteghe stesse;
7. Ricorso degli esercenti macellai per modificazioni alla tariffa delle carni e proposte relative.

Magazzino cooperativo. — Domenica come abbiamo annunciato, ebbe luogo l'adunanza: il sig. Toffolati comunicò la rinuncia del sig. Biaggini e le pratiche fatte per assicurare la continuazione della società.

Indi si addivenne alle nomine del completamento del Consiglio di cui daremo cenno in un prossimo numero.

Facciamo voti che l'accettazione dei propositi alle cariche, le pratiche per conseguire un fondo di garanzia, e radicali riforme assicurino la vita a questa istituzione.

Arresto illegale. — Ci scrivono da Camposampiero 5 corrente:

Questa mattina venne qui praticato un arresto preventivo nella persona di certo A. B., assolutamente illegale, e che ebbe a produrre grave impressione.

Fu tosto innalzata energica rimostranza al Procuratore del Re.

La cronaca nera fu negativa anche ieri; — quella d'egual colore, della Provincia non registra che i soliti furti di polli con o senza rottura dei serramenti, ma sempre però con molta rottura... delle scatole dei danneggiati i quali sarebbero tanto felici di veder rispettati i loro polli dei signori ladri, e venderli, o mangiarli da sé senza il non chiesto aiuto dei sullodati ladri. — I Reali Carabinieri e i Pretori sono incaricati di tutelare questo legittimo desiderio dei proprietari.

Prete mendicanti. — Ad edificazione dei gonzi e devoti che reputano l'organizzazione della gerarchia ecclesiastica qualche cosa di santo e perfetto narriamo il seguente fatto avvenuto a Roma in questi giorni.

«L'altra sera al pittore veneto sig. Da Rio che tornava indietro alle ore 10 insieme alla sua giovine sposa all'Albergo della Minerva, ove avea preso stanza, toccò una curiosa avventura. Giunto all'angolo del Pantheon all'improvviso sentì una voce cupa e quasi minacciosa che pronunciava: *ho fame, dammi la carità.*

«La signora n'ebbe spavento: il signor Da Rio si volge e scorge nel suo brusco interlocutore la figura sparuta di un prete, il quale all'apostrofe voltagli: *che modo è questo di importunare la gente?* — rispose ripetendo: *ho fame, non posso dire la messa, dammi la carità.*

«Il signor Da Rio meravigliato, che in Roma un prete fosse nella necessità di chiedere la elemosina, e più meravigliato dal modo brusco e troppo confidenziale usato da questi nel domandarla, ma sentendone pietà, aprì il suo porta-monetè, e cavatane una lira gliela porse, dicendogli: *io non sono ricco, sono un artista, ecco quello che posso fare per voi, e gli porse il denaro.*

«Il prete nel riceverlo disse: *grazie, mi basta; e se ne andò pe' fatti suoi.*

«Non sappiamo se quel povero diavolo si trovi nella misera condizione per condotta imprudente o per disgrazie toccategli. Checchè ne sia è una vergogna e un'onta che nel clero di Roma vi debba essere la classe dei poveri, mentre cardinali, prelati, arcipreti, cu-

rati e preti in carica abitano palazzi sontuosi, e vivono nell'abbondanza e nel lusso circondati da una miriade di servi.»

Perchè non si dà a questi preti poveri un po' della paglia in cui giace il venerando prigioniero del Vaticano?

E così ristorante la paglia... del Vaticano! **Sommario** delle materie contenute nel n. 269 del periodico *La Donna* diretto da Gualberta Alaide Beccari. (Esce a Venezia il 15 e 25 d'ogni mese in formato di quarto 16 colonne; abbonamento anticipato L. 7 annue. Nella nostra città incaricato a ricevere le associazioni a detto giornale è il sig. Gloria Michele, S. Caterina n. 3515).

Una gita ai Camaldoli (dintorni di Napoli), — Cesira Pozzolini Siciliani. — Per nozze (poesia), — Elisa Panizza Scari. — Un Idillio sull'Abeto (da un lavoro inedito: Il Dio ignoto), — Paolo Mantegazza. — Bibliografia. — Olimpia Morato (II^a parte) romanzo storico di Virginia Mulazzi — Ernesta Napollon Margarita — Gualberta, la Castellana di Cepparello, di U. Bacci — Erminta Canevini — La pittura italiana a Parigi — Nina Olivetti — Soccorsi ai feriti dell'Erzegovina (contin.) — G. A. B. — Varietà, annunzi.

«**Il Progresso**», Rivista quindicinale delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Notizie Scientifiche, Industriali, Commerciali, e Varietà interessanti.

(Abbonamento annuo L. 8) *Torino, Via Bogino, 10.*

Le annate arretrate 1873, 1874, 1875 spediscono contro vaglia postale al prezzo complessivo di L. 12.

I soliti lamenti della burocrazia.

— Col nuovo Ministero scrive il *Popolo Romano*, ci sono piombate addosso due dozzine di reclami di *strordinari*, di *Travet*, di *diurnisti ecc. ecc.* È la bassa famiglia burocratica che si agita e spera nei nuovi Ministri.

Scegliamo tra i noti reclami il seguente: «... Noi siamo diversi impiegati nel Regio Corpo del Genio Civile addetti all'amministrazione Centrale. Il nostro grado è il più meschino ed al di sotto forse di quello degli stessi uscieri.

«Noi siamo i così detti *Impiegati d'ordine* dispersi per le Divisioni che più abbisognano di personale: da noi tutto si pretende; noi insomma portiamo il basto del Ministero: ma pazienza se le nostre retribuzioni fossero almeno adeguate ai bisogni più urgenti della vita!

«Sa ella quale sia lo stipendio annuo che noi abbiamo? Esso è di L. 1000, che, deputato dalla ricchezza mobile e dalla ritenuta sulla pensione, ci vien pagato in L. 75 al mese.

«Aggiunga a questa meschinissima cifra le poche lire d'indennità d'alloggio, ed altre poche nella ricorrenza del 1 dell'anno, inferiore quest'ultima, a quella data agli inservienti e facchini del ministero stesso, giungiamo all'enorme somma di L. 120 al *maximum*, da cui trarre l'affitto di casa, il vitto, il vestiario ecc. ecc. per noi, la moglie i figli».

Il reclamo è eloquente ed ha un fondo di giustizia. No crediamo però che potrà essere subito ascoltato. C'è un questione di massima da definire — ed è quella che tocca i bassi impiegati di tutte le Amministrazioni.

Il nuovo ministero farà opera saggia a occuparsene.

L'ultima ora del giorno due aprile riceveva l'estremo spirò di **Chiara Gasparini-Celega** d'anni 38. Pochi giorni di crudelissima malattia sfasciarono una natura ribelle ah! poco all'inesorabile fato, inumano!

Ieri lo sposo e l'unico figlio ricevevano da una sposa, da una madre proteste d'amore, oggi il silenzio, il vuoto stringe disperatamente i loro cuori: amaro disinganno!

O Chiara, la memoria di te e delle tue virtù potrà solamente lenire il nostro dolore.

I parenti

Recentissimo

Un dispaccio da Vienna del 4° aprile dice: «L'Austria avrebbe comunicato alla Serbia di essere disposta a consegnarle Liubibratic, qualora provasse che egli è veramente cittadino Serbo.»

Mandano da Parigi 2 aprile:

«Il vescovo di Vannes ha pel primo protestato contro il voto della Camera dei deputati che ha ordinato un'inchiesta sull'elezione del conte di Mun, il candidato del *Sillabo*, nel Morbihan.»

Ad esempio di lui, l'arcivescovo di Parigi, e il vescovo di Nantes entrano in lizza per dichiarare che essi si rifiutano a deporre davanti la Commissione d'inchiesta.

Chi avrà il sopravvento tra i poteri Costituzionali e la disciplina Cattolica?

Telegrafano da Pietroburgo 31 marzo:

«Il *Golos* in un lungo articolo consacrato alla questione dell'Erzegovina sviluppa l'idea che è necessario che le potenze europee intervengano amichevolmente in favore dei Cristiani, ma astenendosi da ogni misura che potrebbe provocare la divisione fra esse.

Il *Golos* crede che un'azione comune esercitata a Costantinopoli nel senso della conciliazione sarebbe opportuna. Il giornale russo si pronunzia risolutamente contro qualsiasi azione che sarebbe esercitata dalla Russia sola.»

Livorno 2.

Oggi ebbe luogo un comizio imponente per domandare la riforma elettorale.

Venne proposto di rivolgere una petizione al potere legislativo per appoggiarla.

La proposta fu accolta entusiasticamente in mezzo applausi generali.

Abbiamo da Pavia che la ferita dell'onorevole Cairoli, riapertasi giorni sono, comincia a migliorare e lascia speranza di una pronta guarigione.

Sappiamo che l'ufficio di segretario generale al ministero dell'istruzione pubblica fu offerto al professore Ferrati, deputato del 1° Collegio di Torino. Ma non è certa, sebbene probabile, la sua accettazione.

L'onor. Sella ebbe oggi una conferenza col-l'onor. Presidente del Consiglio, a proposito della Convenzione di Basilea e del trattato di Vienna. (*Diritto*).

Continuano ad arrivare indirizzi di Municipi e di Province esprimenti simpatia e fiducia nel nuovo Gabinetto.

Quest'oggi alle ore 4 è arrivato a Roma il maresciallo Molke.

Ultima ora

Sappiamo che la salma, dell'illustre patriota **Cristiano Lobbia** venne reclamata dal municipio di Asiago.

Il prof. Ferrati di Torino pare insista nel rifiuto del segretariato generale al Ministero dell'istruzione pubblica che gli fu offerto.

L'onorevole Ferrari ha recisamente rifiutato di assumere le funzioni di segretario generale dell'istruzione pubblica.

Sono infondate le notizie accennate da alcuni giornali che sieno state aperte trattative fra il Ministero e la Società delle Ferrovie Meridionali a proposito delle Convenzioni stipulate col precedente Gabinetto.

Collegio di Porto Maurizio, elezioni del 2 aprile — Elettori 2281, votanti 1269 — Celsia voti 822; Massabò voti 408 — Eletto Celsia.

Collegio di Fossano. — Borelli dott. Giovanni voti 292; Operti 142 — ballottaggio.

Il Senato del Regno deve costituirsi di nuovo in Alta Corte di giustizia che potrà esser clamoroso. Esso riguarda il barone Ignazio Genuardi di Girgenti, senatore del Regno, imputato di fallimento doloso.

Crèmer, ex-generale garibaldino nei Vogesi, è morto quasi all'improvviso, in seguito a una emorragia. Egli non aveva che trentasei anni. I suoi funerali saranno puramente civili.

Al *Fanfulla* viene data per positiva la notizia della nomina dell'ex-prefetto di Palermo, conte Gioacchino Rasponi, a prefetto della città e provincia di Roma.

La nomina del conte Bardesono (provvisoriamente addetto al gabinetto del ministro dell'interno) a prefetto di Palermo è ritenuta come sicura.

Nicotera indirizzò una circolare ai prefetti ingiungendo l'abbandono di preoccupazioni partigiane nell'esercizio delle loro attribuzioni, invitandoli a sorvegliare colla maggiore attenzione i funzionari di pubblica sicurezza.

La circolare dice: i cittadini debbono essere lasciati completamente liberi nell'esercizio dei loro diritti elettorali, e conchiude: non mancherò di abbandonare alla giustizia i magistrati e pubblici uffiziali rei di violazioni delle leggi o di qualsiasi atto arbitrario.

Dalla *(Ragione)*

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — Un decreto annunzia l'Esposizione universale a Parigi pel 1° marzo 1878.

ATENE, 4. — Confermasi che il vapore *Agrigento* della Società *Trinacria* recantesi a Brindisi colò a fondo ieri in seguito a collisione col vapore inglese il *Byltoncastle* presso al capo Malea, 33 persone perirono.

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Questa sera rappresentazione dell'opera:

Lucia di Lamermoor

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia diretta dal sig. Achille Dondini rappresenta:

Marianna

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

BANCA VENETA

DEPOSITI E CONTI CORRENTI
SEDE D. PADOVA

Si porta a conoscenza dei signori Azionisti, Correntisti e di chiunque possa aver interesse, che a datore da lunedì 10 corr. la BANCA VENETA incomincia le sue operazioni giornaliere nello Stabilimento di sua proprietà in Via dei Servi.

Padova, 4 aprile 1876.

(1241)

LA DIREZIONE.

D'AFFITTARSI PEL PROSSIMO 7 APRILE

Casino con orto e pozzo, in via Casin Vecchio, civ. N. 963 A., per L. 325 semestrali.
Rivolgersi in via Spirito Santo, al civ. N. 1787. (1239)

POLVERE PER BIRRA

mediante un nuovo estratto preparato nel laboratorio Chimico Enologico di *G. Perino Comp.* di Coggiola (Novara). Si fabbrica all'istante una quantità di Birra a cent. 14 al litro, di qualità e gusto igienica, per nulla inferiore a tutte le altre Birre di 1^a qualità. (*Vedi avviso in 4^a pagina*).

Per soli 20 centesimi

Si acquista un pacco di Caffè **Cadonau** che serve per 15 tazze di caffè.

Via Falcone N. 1214

DEPOSITO DI

FIENO, ERBA-SPAGNA, PAGLIA

PRESSO I FRATELLI
CALORE detti FAI
Fuori Porta Codalunga, Rimpetto la Stazione

Vendita al minuto e all'ingrosso

Si prestano a consegnare il foraggio daziato in città verso il rimborso del dazio e trasporto.

PREZZI MODICISSIMI

Per conoscere i prezzi rivolgersi al recapito in Piazza Cavour, vicino all'albergo della Croce d'Oro. (1126)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per lui si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comodi amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di vertice ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano sprecialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare speditamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, prurismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Ponci, S. Foc. — Farmacia Betteer a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Farnasari. — PADOVA, Seltin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Z dei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasini Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224)

CARLO GASPARINI

ROSSETTER H. IR

RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSIER

DI NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 4090.

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARETE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti

con Farmacie in Padova e Mira

FREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarrali e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità sia Nazionali che Esteri come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

SOCIETÀ ANONIMA

delle Miniere e Fonderie di Zinco

DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie Venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti. — Zinco per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bande di zinco. — Pittura al silicato a base di zinco

presso Luigi Bovardi in Venezia

(1146)

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESENI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega — Padova Cornoglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filippuzzi — A. Bruscini — Verona Lenzi a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diego.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO istantanea

La Società Igienica DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università